



Arriva però la proposta dell'assessore Zamboni: «Il provvedimento non si snatura. Possiamo realizzare delle aree per delle soste rapidissime in via Rizzoli»
Scoppia la bagarre politica con parole di fuoco in commissione

Rita, nessun permesso per chi abita nella "T"

Cristiano Zecchi

La mano tesa del Comune ai residenti della "T" arriva al termine di una commissione che si è trasformata in rissa politica. Niente colpi proibiti, ma toni di voce alti e scambi di accuse da ambo le parti hanno fatto da corollario ad un incontro che doveva avere al centro della discussione la possibilità di permettere ai residenti di via Rizzoli (Ugo Bassi e Indipendenza) di poter passare sotto Rita senza prendere la multa.

La proposta finale dell'assessore al traffico, Maurizio Zamboni, è quella di inserire nella "T" aree di sosta a «a rapidissima rotazione» per i residenti, in modo da permettere a chi vive in via Rizzoli di arrivare in macchina davanti a casa, passando dalle strade interne e percorrere la via di casa solo in uscita, verso le Due Torri, dove non c'è il vigile elettronico. Niente pass per i residenti però e nemmeno fasce orarie di ingresso come invece hanno i furgoni che trasportano merci all'interno del centro storico.

La richiesta è arrivata da una signora che abita in via Rizzoli, portata in commissione dal consigliere comunale, Serafino D'Onofrio: «Non pretendo di scorazzare in centro, ho l'abbonamento dell'autobus, vado in bicicletta e a piedi senza problemi - dice Wally Matteuzzi - il nostro problema riguarda i piccoli gesti

quotidiani che tutti fanno, come arrivare a casa con la macchina piena di sporte della spesa, oppure accompagnare persone anziane (come i genitori) o i propri figli». Ma la signora Matteuzzi, che raccoglie anche le richieste di altri residenti, vorrebbe che a tutti loro venisse concesso un pass: «Siamo 160 famiglie, cioè quattro gatti e certo non incidiamo sull'inquinamento e sul volume di traffico della "T". Chiediamo solo qualche volta di poter arrivare a casa».

La bagarre politica nasce durante la commissione consigliare a Palazzo D'Accursio dove pare che, per la richiesta della signora, si sia arrivati alla caccia all'ultimo voto. Con il centrodestra che parte con la difesa a spada tratta dei residenti. Daniele Carella (Fi) tuona: «Mi sembra un provvedimento idiota che ci sia una telecamera che alle 3 del mattino multi chi passa in via Ugo Bassi». Toni di voce alti per Alberto Vannini (LdB) che rivolgendosi al centrosinistra dice: «Andate avanti così che il 2009 si avvicina e vedremo». E con loro si schiera l'Ape-Confedilizia: «Non sapevo di essere in una città così incivile da impedire ai propri cittadini di andare a casa propria - s'indigna il presidente Roberto Scaglioni - un atto sciocco e aberrante sotto ogni profilo».

Paolo Natali (Margherita), presidente della commissione consiliare traffico e mobilità tende la mano ai resi-

denti di via Rizzoli e senza forzature suggerisce all'assessore di trovare un modo per venire incontro alle esigenze dei cittadini. «Ho riflettuto a lungo con gli uffici e non ritengo che l'impostazione possa essere modificata - afferma Zamboni - se passasse il principio di avvicinarsi il più possibile a casa si aprirebbe un ventaglio di altre situazioni. E non parliamo di 160 famiglie, ma di 260 perché dobbiamo considerare anche chi abita in via Ugo Bassi. Quello che si può fare, è cercare di collocare il più vicino possibile alcuni punti di carico e scarico».

I Ds plaudono la proposta dell'assessore: «Ci pare una soluzione utile, congrua e conseguente alle indicazioni e alle logiche delle politiche della mobilità del Comune di Bologna - dice il coordinatore cittadino, Marco Lombardelli - L'assessore Zamboni e la giunta hanno prodotto in questi anni iniziative apprezzabili e condivisibili in materia di traffico e mobilità sostenibile, iniziative e atti concreti che hanno costruito per la nostra città un quadro di regole certe prima inesistenti. Non ci pare quindi che siamo di fronte ad una città incivile sotto il profilo delle politiche per la mobilità». Una risposta, questa, all'accusa di "inciviltà" dell'Ape-Confedilizia: «Incivile è colui che non rispetta le regole che debbono valere per tutti», puntualizza infatti Lombardelli.